



In trincea con gli ETF

2 **TEMA CALDO**
In trincea con gli ETF

5 **NUOVE EMISSIONI**
In Italia il primo ETF a gestione attiva sulla Cina e che integra i fattori ESG

9 **ETF IN CIFRE**
ETF Plus: migliori, peggiori e più scambiati a uno e sei mesi

4 **NEWS DAL MONDO**
WisdomTree porta in Italia sette nuovi ETP tattici

7 **FOCUS BANCA IMI**
Sanzioni ed effetti finanziari dell'invasione russa in Ucraina

10 **OSSERVATORIO**
Caduta Borse Ue fa volare gli ETF short su Dax e Ftse Mib

In trincea con gli ETF

In una situazione di elevata incertezza dovuta al conflitto in Ucraina, non mancano i replicanti che si stanno dimostrando resilienti



L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, materializzatasi lo scorso 24 febbraio, ha alimentato le tensioni sui mercati, che già avevano iniziato l'anno con il piede sbagliato complici le tensioni legate all'alta inflazione e alla prospettiva di banche centrali sempre più restrittive. Il conflitto in Ucraina ha penalizzato in particolare i mercati europei che risultano più esposti alle ricadute economiche del conflitto. Sempre più esperti pronosticano per l'Europa il rischio stagflazione, ovvero un periodo di bassa crescita e alta inflazione. Proprio l'inflazione è sempre più un elemento di grossa tensione considerando che i picchi raggiunti da prezzi

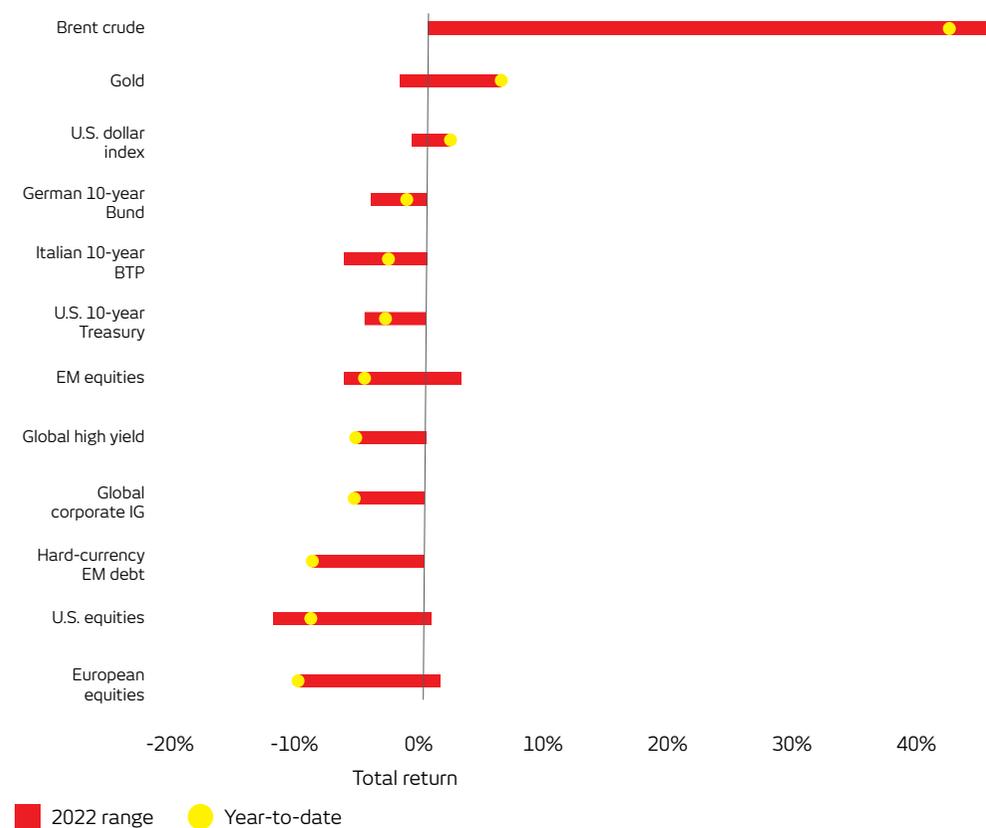
di petrolio e gas rendono sempre più concreto uno scenario prolungato di ritmo elevato di crescita dei prezzi. Il report settimanale di BofA testimonia una fuga dall'equity Europa con deflussi per 6,7 mld di dollari nella scorsa settimana. Deflussi importanti anche sui mercati emergenti (3,1 mld). Tra i settori invece afflussi hanno interessato energetici (2,4 mld) e materiali di base (4,1 mld, record settimanale).

Difendersi dai malumori dei mercati

Dinamiche che si riflettono sul mercato con performance fortemente divergenti

tra i vari asset e anche a livello di settori. L'oro è tornato a rivestire i panni di bene rifugio, ma la crisi energetica fa sì che in evidenza siano tutte le principali commodity e settori ad esse legati.

Gli Etf hanno dalla loro il vantaggio di permettere di effettuare allocazioni di portafoglio in modo rapido ed economico, oltre a garantire una diversificazione immediata data dall'insieme elevato di titoli presenti nei sottostanti. In un contesto di mercato con il risk-off che domina, sono numerose le tipologie di ETF che offrono l'opportunità agli investitori a gestire i capricci del mercato. Come visto alcuni settori quali energia e materiali di base hanno schivato le



Fonte: BlackRock

vendite in queste settimane in virtù dell'effetto del caro-energia. Così ETF settoriali sia europei quali il Lyxor STOXX Europe 600 Basic Resources UCITS ETF (+13% YTD), sia globali quali l'Xtrackers MSCI World Energy UCITS ETF (+28% YTD) con Exxon Mobil e Chevron che sono i due maggiori titoli nell'indice. Quando sui mercati domina la volatilità, risulta utile avere strumenti che permettono un arrocco in difesa. In questi frangenti a fare da cuscinetto ci sono ad esempio gli Etf legati alla volatilità espressa dall'indice VIX. Il VelocityShares Daily 2x VIX Short Term ETN, che offre esposizione a leva due sul mercato dei futures VIX, è addirittura schizzato del 107% da inizio anno. Riservare una piccola percentuale del portafoglio a replicanti sul VIX è simile all'acquisto di un'assicurazione contro gli imprevisti. Funzione simile è assolta dagli Etf che permettono di prendere posizione classici asset rifugio quali l'oro o Treasury statunitensi.

Focus sulle azioni meno volatili

Per chi vuole mantenere un'esposizione allargata sull'equity c'è la via rappresentata dalle strategie low volatility che tradizionalmente vedono impennarsi gli afflussi proprio nei momenti di turbolenza. Gli Etf low volatility si rifanno a indici in cui la ponderazione dei titoli non segue la capitalizzazione di mercato ma la volatilità dei titoli, permettendo un contenimento del drawdown nelle fasi ribassiste dei mercati. Dall'inizio del conflitto l'S&P Europe 350 Low Volatility Index – composto dalle 100 azioni meno volatili dell'S&P Europe 350 – segna solo -5% rispetto all'oltre -8% dell'indice generale europeo.

Tra le strategie tematiche, spiccano in questo frangente soprattutto le performance legate al tema della cybersecurity e il WisdomTree Cybersecurity UCITS ETF, quotato su Borsa Italiana, segna oltre +7% da inizio conflitto Ucraina. Infine, volgendo lo sguardo all'universo delle materie prime, a farsi largo sono tutti quegli ETC che permettono di posizionarsi su singole commodity quali petrolio e oro, così come i replicanti che invece offrono un'esposizione diversificata su tutto l'universo delle materie prime. Da inizio anno il Bloomberg Commodity index segna oltre +34%.

News

- **WisdomTree porta in Italia sette nuovi ETP tattici**

WisdomTree ha ampliato la propria gamma di ETP tattici con il lancio di sette nuovi strumenti su Borsa Italiana. I nuovi ETP di WisdomTree includono tre tracker d'indici azionari di mercato e quattro prodotti short e leverage (S&L) focalizzati sul settore azionario. Nel dettaglio i tracker degli indici azionari di mercato offrono esposizione allo S&P 500, all'EURO STOXX 50 e al FTSE MIB. I quattro nuovi ETP S&L forniscono un'esposizione a leva doppia e/o un'esposizione a leva doppia short/inversa sugli indici settoriali STOXX Europe 600, inclusi i settori di Viaggi e Tempo libero, Automobili e Ricambi, Petrolio e Gas.

- **Credit Suisse AM lancia l'ETF ESG MSCI USA Tech 125**

Credit Suisse Asset Management ha lanciato il primo ETF mondiale sull'MSCI USA Tech 125 ESG Universal Index. L'ETF consente agli investitori di accedere alle imprese di innovazione tecnologica statunitensi, offrendo una maggiore ponderazione per le società con il punteggio ambientale, sociale e di governance (ESG) più alto ed escludendo le aziende che svolgono attività controverse. L'ETF mira a fornire esposizione nel settore della tecnologia, insieme a un più ampio concetto che coinvolge le aziende su quattro fronti: i) applicazioni Internet, ii) futuro della mobilità, iii) applicazioni industriali e iv) innovazione per la salute.

Wall Street Italia

IL MAGAZINE SU INVESTIMENTI, IMPRESA E LIFESTYLE



DISPONIBILE ANCHE SU TABLET

shop.wallstreetitalia.com

24 NUMERI
A SOLI 69,90€
invece di 120,00€

12 NUMERI
A SOLI 39,90€
invece di 60,00€

In Italia il primo ETF a gestione attiva sulla Cina e che integra i fattori ESG

JP Morgan amplia la gamma degli ETF Research Enhanced Index a gestione attiva concepiti per la parte core dei portafogli



Doppia nuova quotazione su Borsa Italiana di ETF targati J.P. Morgan Asset Management. Le due nuove proposte vanno ad ampliare la gamma degli ETF Research Enhanced Index (REI) Equity (ESG) UCITS, replicanti a gestione attiva concepiti per la parte core dei portafogli. L'obiettivo di questi prodotti è generare ritorni relativi positivi con un rischio contenuto, rappresentano un'alternativa interessante agli investimenti passivi puri. Gli ETF azionari attivi in Europa di JPM

vantano 2,5 miliardi di dollari in gestione (al 14/02/22, Bloomberg).

I due nuovi prodotti portati in Italia sono il JPM China A Research Enhanced Index Equity (ESG) UCITS ETF, primo ETF azionario a gestione attiva a livello globale focalizzato sul mercato azionario onshore cinese (azioni di classe A), e il JPM AC Asia Pacific ex Japan Research Enhanced Index Equity (ESG) UCITS ETF che ha come benchmark l'indice MSCI AC Asia Pacific ex Japan. Il Total Expense

Ratio dei due ETF è rispettivamente di 40 punti base e di 30 punti base.

Come funzionano le strategie REI

Le strategie REI si basano sulla ricerca proprietaria, dove il team di ricerca di J.P. Morgan Asset Management, composto da oltre 90 analisti fondamentali, fornisce indicazioni specifiche sui titoli ai team di gestione del portafoglio. Utilizzando questo vantaggio informativo i gestori assumono posizioni attive di piccole dimensioni sovrappesando i titoli ritenuti interessanti e sottopesando quelli meno interessanti. Di conseguenza, i portafogli REI di J.P. Morgan Asset Management mantengono le caratteristiche dell'indice.

Più peso alle A-Shares

Laddove gli investimenti passivi potrebbero non essere in grado di mitigare l'impatto dell'elevato turnover del mercato onshore cinese, che comprende i brevi periodi di esuberanza o di pessimismo degli investitori, il nuovo ETF Equity REI di J.P. Morgan Asset Management è progettato per sfruttare queste inefficienze grazie all'ottica di investimento a lungo termine, facendo leva sulla conoscenza del mercato locale, nonché su rigorose valutazioni dei fondamentali e rispetto dei criteri ESG.

"Nonostante la Cina sia una delle economie più grandi e in più rapida crescita del mondo, l'esposizione degli investitori alle azioni cinesi onshore rimane relativamente bassa - spiega Olivier Paquier, Head of ETF Distribution EMEA di J.P. Morgan Asset Management - . Considerando che in media l'esposizione totale sul mercato azionario cinese di un investitore internazionale è attualmente pari al 4,6% del patrimonio complessivo e che gran parte di questa esposizione avviene tramite investimenti su azioni cinesi offshore in strategie azionarie dei mercati emergenti, il nuovo ETF Equity REI di J.P. Morgan Asset Management può aiutare gli investitori a bilanciare il peso delle azioni cinesi nei propri portafogli. Per la prima volta, gli investitori saranno in grado di cogliere le opportunità delle A-shares cinesi grazie a un ETF attivo semplice, facile da negoziare e con un prezzo competitivo".

Sebbene la Cina rappresenti circa il 33% dell'indice MSCI Emerging Markets, il peso delle A-share cinesi è solo del 5% circa. Tuttavia, sulla scia di quanto già accaduto a Taiwan e in Corea, ci aspettiamo che il peso delle azioni cinesi onshore continui ad aumentare negli indici globali. Paquier pone l'accento poi sul fatto che gli investitori continuano a riconsiderare le proprie attuali allocazioni e questo nuovo ETF attivo "sfrutta la selezione dei titoli bottom-up, la nostra conoscenza locale e una solida ricerca attiva, gestendo al contempo i rischi dell'indice, il tutto all'interno di un rigoroso quadro ESG". Nel caso delle A-share, dove le informazioni sui criteri ESG in Cina sono spesso disponibili solo in lingua locale, la presenza degli analisti di J.P. Morgan Asset Management che parlano mandarino permette di essere ben posizionati per approfondire i dati e impegnarsi attivamente con il management della società, se necessario.

Il JPM China A Research Enhanced Index Equity (ESG) UCITS ETF integra la componente sistematica ed esplicita dei fattori ESG, adottata sin dalla fase iniziale del processo decisionale di investimento. Oltre all'integrazione ESG, l'ETF fa anche un ulteriore passaggio nel porre attenzione a questi fattori, applicando uno screening basato su regole e valori. Questo significa che le società coinvolte in alcuni settori, come le armi controverse e il tabacco, sono escluse dal portafoglio. JPM China A Research Enhanced Index Equity (ESG) UCITS ETF ha come benchmark l'indice MSCI China A.

L'altra novità, il JPM AC Asia Pacific ex Japan Research Enhanced Index Equity (ESG) UCITS ETF, ha come benchmark l'indice MSCI AC Asia Pacific ex Japan. "La nostra gamma di ETF azionari a gestione attiva è stata progettata per offrire agli investitori una soluzione efficace in termini di costi, in grado di combinare la selezione attiva dei titoli con la replica passiva all'indice, all'interno di un solido quadro ESG, rendendoli un'opzione interessante per gli investitori alla ricerca di ritorni relativi incrementali sulla loro esposizione azionaria, con un basso rischio attivo. Questi ETF sono strumenti efficienti e flessibili che aiuteranno i nostri clienti a strutturare i portafogli core esistenti, ad aggiungere diversificazione o a implementare posizioni tattiche", conclude Paquier.

Sanzioni ed effetti finanziari dell'invasione russa in Ucraina

L'esclusione dal sistema di transazioni finanziarie internazionali SWIFT può avere un impatto molto pesante sul sistema finanziario russo (la Russia è il sesto paese al mondo per transazioni su SWIFT)



La mattina del 24 febbraio le forze russe hanno lanciato attacchi su diversi obiettivi ucraini, confermando le previsioni della Casa Bianca di un imminente invasione del Paese. La reazione dei Paesi occidentali è stata di immediata condanna, seguita da ulteriori e più incisive sanzioni economiche e finanziarie, oltre che dalla diretta fornitura di armi.

Nel dettaglio delle sanzioni, gli Stati Uniti hanno congelato le attività delle maggiori istituzioni finanziarie russe, VTB, Otkritie, Novikom, e Sovcom, e hanno imposto la chiusura entro un mese dei conti di corrispondenza o di deposito detenuti da Sberbank. Il divieto di condurre transazioni di debito pubblico russo

è stato esteso a 11 società pubbliche russe e a due società finanziarie private, fra cui Gazprom, la principale società di trasporti marittimi e i leader nelle telecomunicazioni e produzione di energia. Le misure commerciali colpiscono l'export di tecnologia verso la Russia. Le restrizioni, riguardano non solo beni prodotti negli Stati Uniti, ma anche beni prodotti in altri paesi con macchinari, software e linee guida americani.

L'Unione Europea ha deciso sanzioni che potrebbero tagliare fuori dal sistema finanziario internazionale il 70% del settore bancario russo. Infatti, è previsto il congelamento delle attività finanziarie di diverse istituzioni finanziarie russe,

oltre al divieto per diverse imprese pubbliche russe di accedere ai mercati dei capitali UE e restrizioni all'operatività delle banche russe (in linea con le decisioni prese dagli Stati Uniti). Sono previste anche restrizioni alla detenzione di conti bancari in euro da parte di cittadini russi. Le misure commerciali prevedono divieti all'export di tecnologia aeronautica e petrolifera, misure relative ai trasporti e ai movimenti di cittadini russi (politica dei visti).

Dal punto di vista strettamente finanziario, Stati Uniti, Commissione europea, Italia, Francia, Germania, Regno Unito e Canada hanno annunciato un accordo per escludere alcune banche russe selezionate dal sistema di transazioni finanziarie internazionali SWIFT. La decisione, che ha un solo precedente storico con l'Iran nel 2019, può avere un impatto molto pesante sul sistema finanziario russo (la Russia è il sesto paese al mondo per transazioni su SWIFT con l'1,5% del volume delle transazioni totali) anche se presenta dei punti deboli. Il fatto che parte delle banche russe continuerà a poter usare il sistema SWIFT, in realtà, potrebbe lasciare aperta la possibilità a quelle escluse di usarle come "intermediarie" per avere accesso alla finanza internazionale. Inoltre, esistono comunque piattaforme alternative al sistema SWIFT, come il russo SPFS poco utilizzato, e il cinese CIPS, per ora molto meno sviluppato e diffuso di SWIFT.

Lo stesso accordo prevede di impedire alla Banca centrale russa (RNB) di utilizzare le sue riserve internazionali (oro e divise estere), pari a circa 630 miliardi di dollari, che avrebbero potuto rappresentare un cuscinetto di protezione per il paese dai costi associati alla crisi ucraina, sanzioni incluse. Se non fosse in grado di vendere le sue attività estere in cambio di valuta locale, la Russia sarebbe ostacolata nella sua capacità di difendere il rublo e si potrebbe arrivare ad una corsa agli sportelli. Questa decisione può essere implementata operativamente, secondo quanto riportato dal Financial Times, aggiungendo la Banca centrale russa ad una "black list" di individui e società con cui le banche commerciali statunitensi non possono operare e soprattutto congelando le riserve che la Banca detiene

in istituti esteri. Di fatto, la Russia ha ridotto negli ultimi anni in modo aggressivo le sue riserve di dollari, ma una parte notevole delle sue riserve di valuta estera si trova depositata oltreconfine. La Russia potrebbe comunque attingere alle proprie riserve in rennimbis, che ammontano a quasi il 15% del totale, se la Cina scegliesse di appoggiare apertamente il paese (rischiando a sua volta sanzioni). Infine, la Russia potrebbe anche utilizzare le quasi 3 tonnellate di oro di riserve che sarebbero detenute all'interno del Paese.

La prima risposta della Banca centrale russa non si è fatta attendere decidendo: un aumento del target rate balzato al 20% dal 9,5% e un controllo dei flussi di capitali, imponendo il divieto di vendita di asset finanziari russi ai non residenti e stabilendo che l'80% degli introiti degli esportatori in valuta dovrà essere convertito in rubli, nonché limitando i prelievi agli sportelli. Inoltre, sulla base di un decreto firmato da Putin, le nuove regole per i creditori stranieri prevedono pagamenti del debito differenti a seconda se gli investitori sono basati o meno in un paese che ha sanzionato la Russia, dividendo gli obbligazionisti in due distinte categorie. Lo stato e le aziende russe saranno autorizzati a pagare i creditori di "paesi che si impegnano in attività ostili" in rubli, anche su titoli denominati in altre valute mentre, secondo una precisazione della Banca centrale, i creditori in paesi che non hanno imposto sanzioni possono essere in grado di ricevere il pagamento in valuta estera con un permesso speciale. La situazione resta estremamente fluida e ancora non è chiaro quali flussi saranno onorati, con la partenza a breve del periodo di grazia di 30 giorni per le prime cedole in scadenza. Secondo i dati della Banca centrale russa, gli investitori esteri detengono debito russo denominato in dollari per circa 20 miliardi e titoli denominati in rubli per circa 37 mld di dollari equivalenti. A fronte di queste decisioni, è stata lunga la stringa di bocciature sul debito pubblico e privato russo sulla base di gravi preoccupazioni circa la volontà e la capacità della Russia di pagare i suoi obblighi di debito.

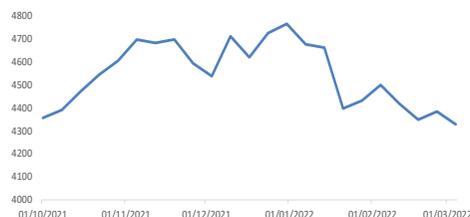
La pagina dei numeri di ETF News

Europa - Indice EuroStoxx 50



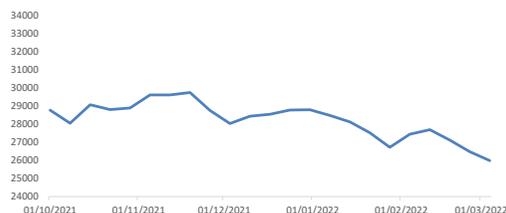
	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Eurostoxx50	3556	-16,98	-15,97	-3,25
Ftse Mib	22465	-17,33	-13,96	-2,31
Dax30	13095	-17,87	-18,03	-6,71
Ftse100	6987	-4,92	-2,39	5,25

Usa - Indice S&P 500



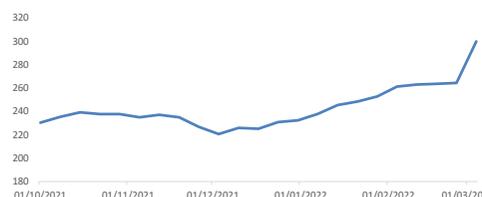
	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Dow Jones	33795	-5,89	-4,23	6,73
S&P 500	4363	-7,64	-4,23	12,67
Nasdaq	14035	-15,24	-11,72	9,23
Russell 2000	2032	-11,22	-12,07	-8,73

Far East - Indice Nikkei



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Giappone	25985	-12,61	-16,43	-12,25
Cina	1132	-6,74	-10,5	1,51
Russia	743	-43,12	-45,65	-35,27
Brasile	114474	6,34	-2,96	-0,71

Commodity - Indice CRB



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Crb	289	32,87	37,65	55,06
Petrolio Wti	116	63,65	72,51	78,41
Oro	1967	10,43	9,59	15,9
Cacao	757	30,49	54,31	36,12

Nelle tabelle sono riportati solamente gli Etf quotati sul segmento ETFplus di Borsa Italiana Spa. I dati sono elaborati su base quindicinale. Il trend indicato nelle ultime due colonne è dato dall'incrocio di due medie mobili. Per quella di breve periodo, l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 5 giorni perfora verso l'alto quella a 20 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 5 giorni perfora verso il basso quella a 20 giorni. Per quello di medio termine l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 20 giorni perfora verso l'alto quella a 50 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 20 giorni perfora verso il basso quella a 50 giorni.

	PREZZO €	VOLUMI	PERF. % 1 MESE	PERF. % 6 MESI	TREND BT	TREND MT
I MIGLIORI A 1 MESE						
L&G Dax Daily 2X Short	2,291	133359	34,4	38,51	▲	▲
Lyxor Daily Shortdax X2	1,9736	998366	34,13	38,5	▲	▲
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	1,4066	5949623	33,23	19,71	▲	▲
Lyxor Eurstx 50 D -2X Invers	1,8452	1000301	30,35	28,66	▲	▲
L&G Gold Mining Ucits Etf	35,11	21457	26,89	31,23	▲	▲
I MIGLIORI A 6 MESI						
Lyxor Msci World Energr	344,99	1517	9,48	56,92	▲	▲
Ish Div Comdty Swap De	30,24	20529	25,22	47,24	▲	▲
Xcom Ex Agl 1C Eur	29,61	17692	20,47	39,81	▲	▲
L&G Dax Daily 2X Short	2,29	133359	34,4	38,51	▲	▲
Lyxor Daily Shortdax X2	1,97	998366	34,13	38,5	▲	▲
I PEGGIORI A 1 MESE						
Ishares Msci Russia ADR/GDR	26	5612	-80,46	-81,7	▼	▼
X Msci Russia Capped Swap 1C	12,16	7205	-62,11	-66,02	▼	▼
L&G Dax Daily 2X Long	258,95	554	-28,6	-35,16	▼	▼
Lyxor Daily Lev Dax	92,44	16552	-28,54	-34,72	▼	▼
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	6,32	821109	-28,49	-28,49	▼	▼
I PEGGIORI A 6 MESI						
Ishares Msci Russia ADR/GDR	26	5612	-80,46	-81,7	▼	▼
X Msci Russia Capped Swap 1C	12,162	7205	-62,11	-66,02	▼	▼
L&G Dax Daily 2X Long	258,95	554	-28,6	-35,16	▼	▼
Lyxor Daily Lev Dax	92,44	16552	-28,54	-34,72	▼	▼
Lyxor Eurstx50 Daily Lev	27,1	41026	-26,78	-30,21	▼	▼
I PIÙ SCAMBIATI / QUANTITÀ						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	1,41	5949623	33,23	19,71	▲	▲
X S&P 500 2X Inverse Swap	0,42	1497132	13,58	13,64	▲	▲
Lyxor Eurstx 50 D -2X Invers	1,85	1000301	30,35	28,66	▲	▲
Lyxor Daily Shortdax X2	1,97	998366	34,13	38,5	▲	▲
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	6,32	821109	-28,49	-28,49	▼	▼
I PIÙ SCAMBIATI / VALORE						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	1,41	10415310	33,23	19,71	▲	▲
Ishares Core Euro Stoxx 50	36,1	10162910	-13,98	-15,71	▼	▼
Ishares Core Msci World	73,1	10104820	-1,42	-0,54	=	▼
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	6,32	8400382	-28,49	-28,49	▼	▼
X Msci Usa Swap	112,87	7863499	0,42	2,64	▲	▼

Fonte: Bloomberg - dati aggiornati al 07/03/2022

Caduta Borse Ue fa volare gli ETF short su Dax e Ftse Mib

Lo scoppio del conflitto in Ucraina ha messo in ginocchio le Borse Ue a cavallo tra fine febbraio e inizio marzo. Così nell'ultimo mese spiccano i corposi rialzi dei prodotti che permettono di andare short a leva sugli indici Ue. A primeggiare è stato L&G Dax Daily 2X Short con +34,4%, seguito a ruota dal Lyxor Daily Short Dax X2 con +34,1% e dal Lyxor Ftse Mib 2X Inv XBear con +33,23%. A sei mesi sull'ETFPlus di Borsa Italiana la palma di miglior ETF spetta al Lyxor MSCI World Energy con quasi +57%, seguito a distanza dall'iShares Diversified Commodity Swap UCITS ETF con +47,2%.

Sul fronte opposto, tra i peggiori ETF dell'ultimo mese si segnalano i replicanti legati alla Russia. L'iShares MSCI Russia ADR/gdr segna addirittura oltre -80%, seguito dal -66% dell'Xtrackers MSCI Russia Capped. A sei mesi i peggiori sono gli stessi due ETF legati alla Russia con -81,7% il primo e -66% il secondo.

Tra i prodotti più scambiati per numero di pezzi figurano ancora una volta quelli legati a Piazza Affari. Sono stati 5,94 mln i pezzi scambiati sul Lyxor Ftse Mib 2X Inv XBear, seguito dall'Xtrackers S&P 500 2X Inverse Swap con 1,497 mln di pezzi. Tra i più scambiati per controvalore primeggia il Lyxor Ftse Mib 2X Inv XBear con 10,4 milioni di euro, seguito dall'iShares Core Euro Stoxx 50 (10,16 mln).

La presente newsletter ETF News ha carattere puramente informativo e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione di acquisto o vendita di strumenti finanziari. Il Documento è stato preparato da T-Mediahouse S.r.l. (l'editore) in completa autonomia e riflette quindi esclusivamente le opinioni e le valutazioni dell'editore stesso. Il presente Documento è distribuito per posta elettronica a chi è iscritto ai servizi di newsletter di Finanza.com ed a chi ne ha fatto richiesta, è destinato al pubblico indistinto e non può essere riprodotto o pubblicato, nemmeno in una sua parte, senza la preventiva autorizzazione scritta di Brown Editore Srl. Qualsiasi informazione, opinione, valutazione e previsione contenute nel presente Documento è stata ottenuta da fonti che gli Editori ritengono attendibili, ma della cui accuratezza e precisione l'editore non potrà essere ritenuto responsabile né possono assumersi responsabilità alcuna sulle conseguenze finanziarie, fiscali o di altra natura che potrebbero derivare dall'utilizzazione di tali informazioni.

